



Istituto Nazionale Previdenza Sociale

Direzione centrale Organizzazione e Comunicazione  
Relazioni con i Media

## Comunicato stampa

Roma, 23 giugno 2020

### **Inps: aggiornamento osservatorio "Lavoratori domestici"**

**Nel 2020 incremento del 7,5% delle contribuzioni ed effetto lockdown sulle presenze di stranieri**

#### **Lavoratori Domestici**

Nel 2020 i lavoratori domestici per i quali sono stati registrati versamenti contributivi all'Inps sono stati 920.722, con un incremento rispetto al 2019 pari a +7,5% (+64.529 lavoratori). Tale andamento fa registrare a questa categoria livelli occupazionali precedenti il 2015, interrompendo una tendenza costantemente decrescente iniziata nel 2013. Due gli elementi che hanno maggiormente influenzato tale incremento: il lockdown seguito alla prima ondata di diffusione del Covid-19, che ha reso necessario instaurare rapporti di lavoro regolari per consentire al lavoratore di spostarsi liberamente per motivi di lavoro; successivamente, è intervenuta la norma che ha regolamentato l'emersione di rapporti di lavoro irregolari contenuta nel D.L. n.34 del 19/05/2020 (decreto "Rilancio"), che ha interessato prevalentemente i lavoratori stranieri e i cui effetti probabilmente si estenderanno anche al 2021. Dalla serie storica degli ultimi sei anni si nota che la diminuzione del numero di lavoratori domestici riscontrata fino al 2019 è simile tra uomini e donne, anche se la composizione per genere evidenzia una netta prevalenza di donne, il cui peso sul totale è aumentato nel corso del tempo, fino a raggiungere nel 2019 il valore massimo degli ultimi sei anni, pari all'88,6%.

Nel 2020 la distribuzione territoriale dei lavoratori domestici in base al luogo di lavoro indica che il Nord-Ovest è l'area geografica che, con il 30,2%, presenta il maggior numero di presenze, seguita dal Centro con il 27,3%, dal Nord-Est con il 20,3%, dal Sud con il 12,7% e dalle Isole con l'9,5%.

La regione che presenta il maggior numero di lavoratori domestici è la Lombardia, con 172.092 lavoratori nel 2020, pari al 18,7%, seguita dal Lazio (13,8%), dall'Emilia Romagna (8,7%) e dalla Toscana (8,6%). In queste quattro regioni si concentra quasi la metà dei lavoratori domestici in Italia.

viale Aldo Ballarin, 42 - 00142 Roma



+39 06 5905 5085



ufficio.stampa@inps.it

www.inps.it

La composizione dei lavoratori per nazionalità mostra una forte prevalenza di lavoratori stranieri, che nel 2020 sono il 68,8% del totale, quota che continua la tendenza decrescente iniziata dal 2013.

In riferimento alla distribuzione regionale per nazionalità, nel 2020 la regione con il maggior numero di lavoratori domestici stranieri è la Lombardia, con 137.037 lavoratori (il 21,6% del totale dei lavoratori domestici stranieri), a seguire il Lazio (16,1%) e l'Emilia-Romagna (10,1%).

I dati del triennio 2018-2020 mostrano una tendenza più dinamica e generalizzata su tutte le Regioni per i lavoratori domestici italiani, con una crescita del 14,9%. La maggior parte dei lavoratori domestici italiani lavora in Sardegna (13,7%).

A livello regionale nell'ultimo anno i lavoratori domestici italiani aumentano in tutte le regioni con tassi di variazione generalmente tra il 10% e il 20% ad eccezione di Sardegna (+2,8%), Trentino-Alto Adige (+5,8%) e Lazio (+8,9%). Gli incrementi più consistenti dei lavoratori domestici italiani tra il 2019 e il 2020 si registrano in Basilicata (+31,8%), Sicilia (+25,4%), Puglia (+23,9%) e Abruzzo (+21,1%).

Più contenuti gli incrementi dei lavoratori domestici stranieri tra il 2019 e il 2020 osservati in tutte le regioni tranne la Sardegna (-3,0%). I tassi di variazione sono al di sotto del +10% in tutte le Regioni con l'eccezione di Puglia (+14,7%) e Basilicata (+13,5%).

Rispetto all'area geografica di provenienza nel 2020 l'Europa dell'Est continua ad essere la zona di origine della maggior parte dei lavoratori domestici con 351.684 lavoratori pari al 38,2% del totale dei lavoratori domestici, seguiti dai 287.610 lavoratori di cittadinanza italiana (31,2%) e dai lavoratori delle Isole Filippine (7,3%) e del Sud America (7,29%).

Dall'analisi dei dati trimestrali 2020 emergono fattori di stagionalità nel numero dei lavoratori domestici, anche legati al lockdown a seguito della pandemia da Covid-19. Nel complesso i lavoratori domestici crescono nel terzo e soprattutto nel quarto trimestre con alcune differenze tra italiani e stranieri.

I lavoratori italiani presentano un lieve andamento crescente anche tra il primo e il secondo trimestre in corrispondenza del primo lockdown in cui è emersa l'esigenza di avere un rapporto di lavoro regolare per poter circolare liberamente per motivi di lavoro.

Tra i lavoratori domestici stranieri, invece, è evidente un andamento decrescente tra il primo e il secondo trimestre, legato probabilmente a due effetti concomitanti: domestici stranieri che hanno lasciato l'Italia per non rimanere bloccati dalla pandemia e sono tornati nel paese di origine, e altri che, trovandosi temporaneamente fuori del nostro paese, a causa del blocco non sono potuti rientrare in Italia per riprendere a lavorare. Successivamente, nel terzo e quarto trimestre i domestici stranieri tornano a crescere anche per effetto del D.L. n.34 del 19/05/2020 (decreto "Rilancio") che ha regolamentato l'emersione di rapporti di lavoro irregolari.

